

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 6 (2004)
Heft: 6

Artikel: Salti mortali in palestra
Autor: Gautschi, Roland
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001916>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

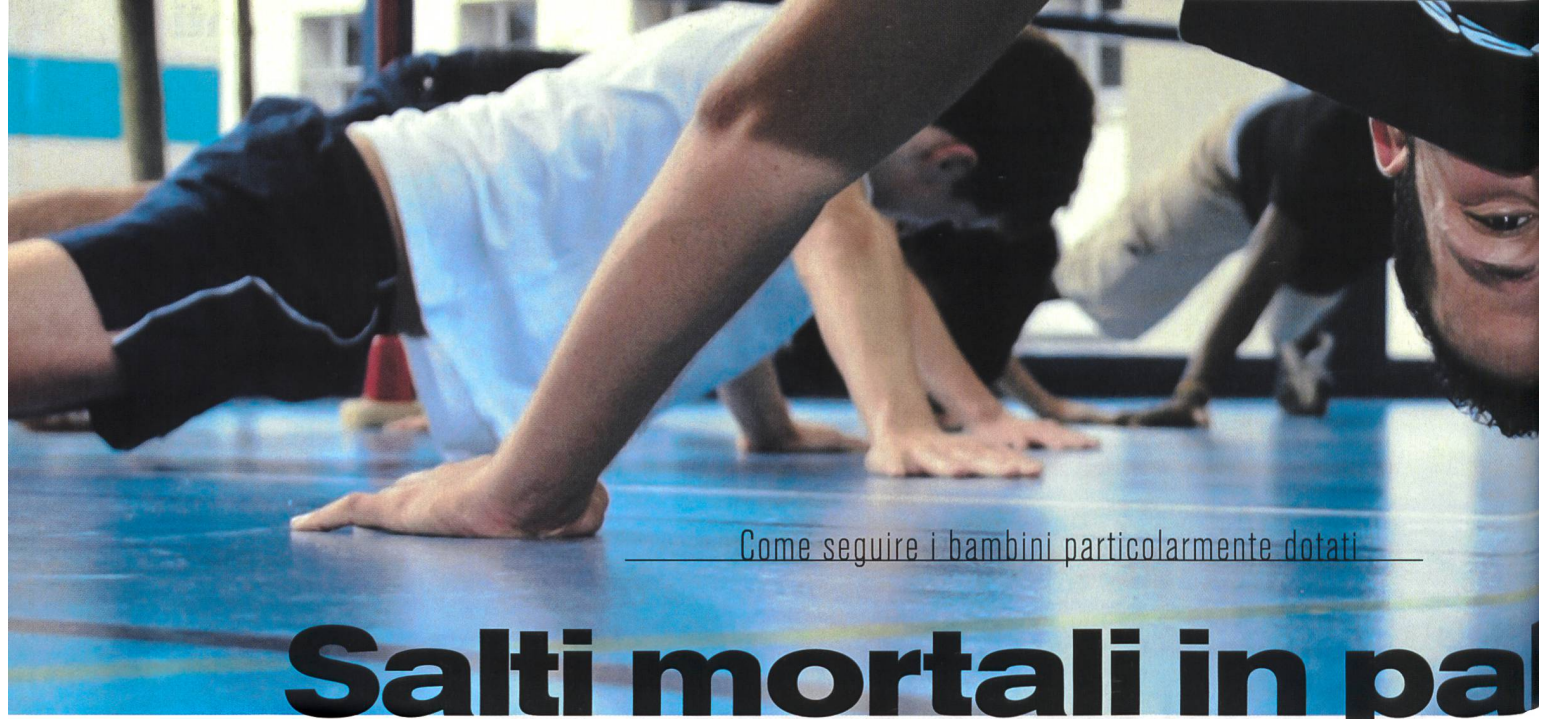
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Come seguire i bambini particolarmente dotati

Salti mortali in pal

Cosa non ci si aspetta dalle lezioni di educazione fisica! Devono essere ricche di contenuto e avere un effetto preventivo. Devono compensare le conseguenze di una vita troppo sedentaria, incoraggiare chi è portato per lo sport e anche chi lo è meno. Come rispondere a tutte queste aspettative?

Roland Gautschi

«**L'**obesità dei bambini e giovani è l'argomento che al momento preoccupa i docenti di educazione fisica. Il problema di come seguire gli allievi che hanno un talento sportivo è un tema di secondo piano» dice Jürg Baumberger, docente all'Alta scuola pedagogica di Zurigo e autore di diversi manuali sull'educazione fisica e lo sport. I docenti devono fare salti mortali: da un lato devono seguire allievi polivalenti dal punto di vista motorio e sviluppati di conseguenza che, incoraggiati dai genitori, praticano delle attività sportive anche al di fuori della scuola. E contemporaneamente gli stessi insegnanti devono occuparsi anche dei ragazzi poco allenati e poco motivati che hanno difficoltà a fare dei movimenti semplici, come per esempio una capriola, e che non hanno una buona condizione fisica. Per questi due tipi di allievi non si può più usare una stessa strategia educativa e quindi lo schema d'insegnamento va adeguato. Non basta più offrire delle lezioni secondo uno schema X per far fare un po' di movimento ai bambini che poi rientrano con le guance rosse. Oggi ci vuole una buona dose di inventiva e di creatività per valorizzare i benefici dell'attività fisica. Ma, dice ancora Jürg Baumberger, non ci si può certo aspettare che la scuola spiani il terreno per trasfor-

mare i bambini in sportivi di punta. «Non è compito della scuola preparare allo sport di prestazione, così come il livello elementare non deve solo essere una preparazione per il livello superiore. Il compito è più complesso: si tratta di assecondare il bisogno di muoversi che varia con la crescita del bambino.»

La situazione è diventata «molto complessa»

Questi problemi li ritroviamo anche alle superiori. Esther Reimann, docente all'Alta scuola pedagogica Aargau e maestra di educazione fisica in una scuola superiore, parla di una «situazione molto complessa» per i docenti. Nelle lezioni di sport devono seguire «allievi dotati, allievi deboli, allievi interessati e disinteressati». Perciò la formazione dei docenti dovrebbe insegnare ad affrontare l'eterogeneità e i docenti dovrebbero essere in grado di formulare obiettivi individuali e di procedere nell'insegnamento in funzione del livello degli allievi. Secondo Esther Reimann, lo sport scolastico facoltativo nelle scuole superiori ha il vantaggio di offrire un complemento per scolari interessati o dotati come pure per chi è più debole nello sport. Le scuole elementari e secondarie non offrono queste scelte individuali. Perciò sarebbe utile se gli allievi dotati potessero usufruire almeno di un'offerta supplementare per settimana.

Erich Hanselmann, responsabile del promovimento delle giovani leve di Swiss Olympic, condivide questo punto di vista: «Noi vedremo di buon occhio se ogni scuola potesse favorire gli allievi più dotati.» Ma va risolto un grande interrogativo: chi finanzia le lezioni speciali? È compito dello Stato? E che ruolo hanno gli interessi delle federazioni? L'esempio di Talent Eye (vedi servizio a pag. 12) a Basilea dimostra che non è facile rispondere a questi interrogativi. I docenti ingaggiati vengono pagati con fondi della lotteria dei cantoni. Ma l'infrastruttura, ossia palestre e attrezzi, è messa a disposizione dal cantone o dal comune. E anche i genitori contribuiscono a finanziare i costi.

Bibliografia:

- **Baumann, H.; Baumann, E.:** *Courageux, c'est mieux!* Edizioni Ingold/ASEF, 2003
- **Baumberger, J.; Müller, U.:** *Sportheft 1.-3. Klasse.* Horgen, Verlag Baumberger und Müller, 2003. 34 pagine.
- **Baumberger, J.; Müller, U.:** *Sportheft 4.-6. Klasse.* Lehrmittelverlag des Kantons Zürich, Zurigo, 2001. 34 pagine.
- **Reimann, E.:** *Sportheft 6.-9. Klasse.* Lehrmittelverlag des Kantons Zürich, Zurigo, 2002. 42 pagine.



Foto: Daniel Kasermann

Scordiamoci gli schemi standardizzati

Gli esperti sono unanimi: l'insegnamento va variato e arricchito a seconda delle esigenze e dei potenziali presenti in una classe.

● **Molteplicità e versatilità:** secondo il manuale di educazione fisica, il livello elementare e secondario favorisce soprattutto lo sviluppo del senso dell'equilibrio e l'abilità di arrampicarsi, girarsi, correre, saltare, lanciare come pure le abilità ludiche polisportive. Così il bambino particolarmente dotato e attivo anche al di fuori della scuola ha la possibilità di progredire nella sua motricità.

● **Esercitarsi e giocare:** nei giochi come il calcio, il basket o la pallamano risultano spesso dislivelli notevoli. Si consiglia di formare dei gruppi possibilmente omogenei. Però nell'allenamento è utile per tutti che i principianti debbano affrontare gruppi di livello più avanzato.

● **Aumentare e diminuire il livello di difficoltà:** per allenare la destrezza e la tecnica individuale o per gli esercizi agli attrezzi vanno scelti movimenti il cui livello di difficoltà può essere aumentato o diminuito a seconda della necessità.

● **Autonomia:** i bambini vogliono «sperimentare, rischiare e vivere un'avventura» dice Hansruedi Baumann nel suo progetto «Courageux, c'est mieux!». Scegliendo degli esercizi nei quali il bambino definisce da solo gli obiettivi, egli impara a valutare sé stesso e a sperimentare i propri limiti.

● **Adeguare il ritmo didattico:** le lezioni di sport possono svolgersi anche sotto forma di atelier nel quale l'allievo fissa da solo il ritmo di apprendimento. Chi è più dotato può così progredire più rapidamente.

● **Valutare e riflettere:** il «libretto dello sport» basato sul manuale di educazione fisica considera le capacità ed abilità basilari dell'educazione fisica. Con quest'ausilio l'allievo impara a valutarsi meglio e prende coscienza dei propri punti deboli e forti. Ricordiamo in particolare le ultime pagine del libretto nelle quali il docente e l'allievo possono stipulare un accordo e dove vengono annotate anche le prestazioni d'eccezione. Si tratta di uno strumento ideale per promuovere l'allievo su scala individuale.

Creatività e spirito d'iniziativa

Per il momento però i progetti su scala generale come Talent Eye sono rari. Chissà poi se in Svizzera funzionerebbe una collaborazione tra scuole, federazioni e club sportivi (vedi riquadro a pag. 19), come da anni avviene in Germania. Eppure non è impossibile che le scuole sviluppino di propria iniziativa dei nuovi modelli d'insegnamento destinati a bambini dotati. Ce lo dimostra la «Mittelpunktschule Wollerau» del canton Svitto. Nell'ambito di un progetto di promozione per allievi dotati delle scuole superiori essi vengono incoraggiati a scoprire i propri punti di forza e a coltivarli tramite progetti specifici in orari speciali. Un'espressione concreta di questo programma è il cosiddetto «portafoglio del talento» che elenca le attitudini particolarmente sviluppate e praticate. Beat Schelbert, docente di scuola superiore e uno dei fautori del progetto, spiega che l'allievo non solo deve prendere coscienza dei propri talenti, ma deve anche praticarli costantemente. Quando si parla di talento sportivo non basta rendersi conto di essere più bravi di altri. Lo scolaro deve riflettere su come poter usare il suo talento e capire quali sono le competenze primarie (autonomia, spirito di gruppo o spirito critico) da sviluppare per esempio per farsi strada nel mondo dello sport di prestazione.

«Anche nelle scuole elementari e medie sarebbe bene permettere agli allievi dotati di usufruire almeno di un'offerta supplementare per settimana.»

Il progetto di Wollerau si ispira alle intelligenze multiple descritte da Howard Gardner: egli ritiene che l'individuo possa attingere a varie intelligenze. Una di queste è quella corporeo-cinestetica che permette di seguire il giovane in modo globale e di rafforzare i suoi punti di forza. Beat Schelbert precisa: «Le scuole dispongono di capacità limitate. Perciò occorre dar prova di creatività per integrare al meglio gli allievi più dotati.» **m**